

DIRIGERE LA SCUOLA N.1/2019

EDITORIALE DI VITTORIO VENUTI

LA SCUOLA È ABITATA DAL FUTURO DEL PAESE ...e non ha bisogno di controlli biomedici del personale!

Sono undici le priorità politiche per il 2019 contenute nell'Atto di indirizzo firmato dal Ministro Marco Bussetti:

1. Edilizia scolastica.
2. Inclusione scolastica e contrasto alla dispersione scolastica.
3. Ampliamento dei percorsi formativi ITS e ridefinizione dell'alternanza scuola-lavoro.
4. Revisione e miglioramento del sistema di reclutamento e formazione del personale della scuola di ogni ordine e grado.
5. Attività sportive scolastiche.
6. Politiche per garantire e accrescere il diritto allo studio.
7. Valorizzazione della formazione superiore e della ricerca, con particolare riferimento al capitale umano.
8. Internazionalizzazione della formazione superiore e della ricerca.
9. Valorizzazione del sistema di valutazione nazionale: studenti, scuole, docenti, dirigenti scolastici.
10. Prevenzione della corruzione e trasparenza.
11. Attuazione delle politiche di coesione e dei programmi comunitari nel settore istruzione.

Questi gli ambiti di intervento per i quali sono state definite precise linee di azione.

“Si tratta di temi su cui stiamo lavorando sin dal mio insediamento con pragmatismo e responsabilità e rispetto ai quali vogliamo imprimere un'ulteriore accelerazione - dichiara Bussetti - sono questioni centrali nei settori di competenza di questo Ministero. È nostra intenzione impegnarci per trovare soluzioni attese da anni o per migliorare il sistema, soprattutto dove presenta criticità e punti di debolezza. Su scuola, università, Alta formazione artistica musicale e coreutica, ricerca, stiamo predisponendo un piano strategico di interventi che porterà risultati positivi in termini di qualità ed efficacia. E che metterà finalmente ordine in questi mondi, anche rispetto alla legislazione di riferimento, attraverso una revisione o la definizione dei relativi dei Testi Unici”.

Qualcuno ha paragonato questo elenco a una *“lista della spesa”*, che dovrà fare i conti con i tagli, altrimenti detti *“razionalizzazioni”*, che la manovra finanziaria ha programmato per la scuola. Non si può negare che si tratti di punti nevralgici per il nostro sistema d'istruzione, che gira intorno ad essi senza riuscire a trovare soluzioni che riescano a contemperare le diverse esigenze; temi che compongono il puzzle del Sistema e che da decenni vengono messi in bell'evidenza ad ogni cambio di gestione del Dicastero per un'attenzione per lo più estemporanea o, per quanto articolata, di corto respiro.

Non entriamo, perciò, nel merito delle priorità evidenziate, scontata reiterazione di argomenti già ascoltati. Auspichiamo, però, una loro lettura veramente approfondita e onesta.

Esemplarmente, proponiamo un semplice spunto di riflessione sull'Inclusione scolastica. A leggere la scheda, emerge e si conferma una visione approssimativa del suo significato, un'interpretazione parziale e fuorviante: l'inclusione non è uno spazio che riguardi solo gli alunni con disabilità, DSA, BES, è un diritto di tutti, che a tutti riconosce la parità delle opportunità secondo ciascuno, che tutti accomuna in una visione di reciproco riconoscimento e valorizzazione rifuggendo l'idea stessa della categorizzazione. Peraltro, una interpretazione più autentica dell'inclusione si pone come argine naturale ad una gran parte della dispersione, oltre che aprire ad una più corretta considerazione del fare scuola, prefigurando una riduzione del numero degli alunni per classe o, quantomeno, l'eliminazione delle "classi pollaio", in ogni caso non giustificabili, come spesso si è sentito fare.

Ricordiamo che con la Scuola non si scherza, la Scuola è una cosa seria, non è come la politica e non può né deve seguirne gli umori; non ha bisogno di parole né di promesse come proclami; la scuola è abitata dal futuro del Paese... ma sembra che di questo, in verità, importi poco.

In aggiunta, si richiama l'ultima boutade governativa, il "Decreto Concretezza", fortemente voluto dal ministro della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno, che introduce l'uso di dati biometrici del personale della scuola (docenti, Ata e dirigenti scolastici) per rilevarne la presenza in servizio al fine di dare *concretezza alle azioni delle pubbliche amministrazioni e prevenire l'assenteismo*. Peraltro, il DDL stabilisce anche che, per l'acquisto della strumentazione necessaria, il Ministero dell'Istruzione dovrà fare fronte con le risorse già disponibili, ovvero, come si suole dire, a saldi invariati per l'Amministrazione, quindi con un dispendio di risorse economiche che, nel caso del sistema scolastico, così ampiamente diffuso sul territorio, sarà certamente notevole e finirà col gravare sulle singole istituzioni scolastiche (forza della miope presunzione gestionale di chi è preposto a governare!). A parte la palese improvvisazione con cui si propongono misure nei confronti della scuola, la proposta evidenzia un'ignoranza di fondo laddove pensa di poter contribuire ad una maggiore efficacia del servizio con misure di controllo della presenza. Inoltre, il disegno ignora che, per quanto riguarda i dirigenti scolastici, questi, *"per contratto, non sono sottoposti al rispetto di un preciso orario"*, come fa giustamente rilevare l'ANP, che bocchia la disposizione come concettualmente sbagliata: *"...erroneo pensare di raggiungere l'obiettivo di maggiore efficienza ed efficacia del sistema dell'Istruzione attraverso metodi offensivi della dignità dei professionisti e lesivi dell'autonomia della figura dirigenziale prevista dall'ordinamento"*.

Il numero si apre con il contributo *"Ripartiamo dai nostri ragazzi!"*, nel quale **Giacomo Mondelli** invita ad approfondire, collegialmente, una riflessione circa l'esperienza dei bambini e dei ragazzi immersi nel lago digitale: una riflessione non fine a sé stessa ma, al contrario, da orientare alla messa in atto di una conseguente ed efficace azione educativa. Il contributo introduce la problematica dell'emergenza educativa di cui la scuola è provata testimone, che non può essere spiegata in maniera adeguata senza tenere conto dei cambiamenti che stanno interessando e coinvolgendo anche i soggetti adulti.

Michela Lella propone, in *"Da docente a Dirigente"*, un argomento cruciale per la scuola, che chiama in causa il Dirigente scolastico sempre più costretto nella morsa dei vincoli normativi e delle innumerevoli scadenze da rispettare, sempre più burocrate e sempre meno leader per l'apprendimento. Da qui, la riflessione si sposta ai candidati a dirigente, con alle spalle una vita da insegnanti esperti in un determinato settore disciplinare e dirottati verso un futuro che li vedrà costretti a districarsi tra pratiche legali e i più svariati e disparati adempimenti.

A seguire, **Carmela Rossiello** riprende una problematica già trattata in passato, *“La motivazione come consapevolezza”*, riflettendo sulle cause dell’insuccesso scolastico di molti ragazzi per mancanza di motivazione, spesso descritta come mancanza di volontà e con locuzioni del tipo “è intelligente, ma non si applica”. Il contributo si sviluppa dall’interrogativo: Cosa si fa per aiutare uno studente demotivato a trovare la motivazione necessaria per applicarsi e apprendere?

Conclusa la seconda annualità di applicazione della procedura di valutazione dei dirigenti scolastici, secondo quanto previsto dalla Direttiva 36/2016, **Chiara Minotti** propone, in *“La valutazione dei dirigenti scolastici: un percorso difficile”*, una disamina puntuale della stessa procedura, rilevandone le criticità (inerenti la procedura, la strutturazione della piattaforma, la composizione dei nuclei di valutazione) per le quali sarebbe opportuno studiare dei validi correttivi.

Anna Armone si sofferma su *“L’Atto di indirizzo concernente l’individuazione delle priorità politiche del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca per l’Anno 2019”*, dapprima inquadrandolo come documento base per la programmazione e la definizione degli obiettivi delle unità dirigenziali di primo livello e poi entrando nel merito del documento stesso e degli undici temi evidenziati.

Nella Gazzetta Ufficiale del 16 novembre 2018 è stato pubblicato il nuovo regolamento di contabilità scolastica con il Decreto n.129/2018 che sostituisce integralmente il precedente regolamento di cui al Decreto 1° febbraio 2001, n. 44. Il MIUR ha fornito successivamente una nuova modulistica per redigere il programma annuale 2019 e con la circolare n. 74 del 5/1/2019, ha fornito una serie di orientamenti interpretativi al Decreto 28 agosto 2018, n. 129 che vengono esplicitati e riassunti nel pezzo di **Maria Rosaria Tosiani** *“Le novità del nuovo regolamento di contabilità scolastica”*.

“Storytelling” è l’arte del raccontare storie, impiegata come strategia di comunicazione persuasiva, specialmente in ambito politico, economico ed aziendale. Adesso il suo impiego si è diffuso anche in ambito didattico. In quest’ultima direzione si muove **Damiano Verda** in *“Fatti e storytelling”*, ribadendo l’importanza della ricerca di un sempre più efficace equilibrio tra contenuto e racconto, così da favorire anche insegnamento e apprendimento. Uno storytelling efficace, specie in ambito didattico, può esaltare il valore dei fatti, valore che, specie nella contemporaneità, sta forse soprattutto nello sviluppare la capacità di discutere in modo costruttivo.

Per la rubrica CPIA, **Ada Maurizio** tratta de *“Il diritto allo studio in carcere”*, richiamando la funzione dell’istruzione come strumento rieducativo utilizzato nel sistema penitenziario italiano. I numeri che emergono dai dati raccolti dall’Associazione Antigone, relativi al 2017/18, evidenziano un quadro desolante: solo il 23% dei detenuti ha partecipato ad un corso scolastico di qualsiasi grado, con una variabilità interna che va dal 36,7% della Lombardia al 4,3% del Molise. I recenti decreti attuativi emanati dal Governo, atti a riformare l’ordinamento penitenziario, non hanno introdotto novità nell’attuale organizzazione dell’istruzione in carcere, che resta ancora collegata al Protocollo tra MIUR e Ministero della Giustizia del 2016.

Per I Casi della Scuola, **Antonio Di Lello** si occupa di *“Omessa vigilanza dell’obbligo scolastico”*, una vicenda che vede protagonisti due alunni, artefici di numerose assenze nell’arco dell’anno scolastico, al punto che il Dirigente scolastico, in forza dell’obbligo di vigilanza sull’adempimento dell’obbligo scolastico, sentito il Consiglio di classe, provvede ad informare le autorità comunali per l’attivazione delle procedure previste dalla Legge, procedure che

porteranno i genitori degli alunni davanti al giudice di pace. Questi condannerà i genitori alla pena di 30 euro di ammenda, in relazione alla contravvenzione prevista dall'art. 731 del codice penale. Ci si chiede se sia legittima la determinazione del Dirigente scolastico.

Per La Scuola in Europa, **Mario Di Mauro** ci porta nella penisola balcanica per un confronto tra *"Scuola di ieri, scuola di oggi nella ex Jugoslavia"*. L'interesse si sviluppa dalla necessità di incorporare i Balcani occidentali nell'Unione europea; da qui l'analisi dei diversi sistemi socioeducativi dei vari Paesi.

Per Appunti di Psicologia della Gestione, **Vittorio Venuti** prende spunto dall'intenzione governativa di introdurre l'educazione civica come materia obbligatoria già dalla scuola dell'Infanzia per evidenziare, in *"Pensare alla scuola come comunità per fronteggiare l'emergenza educativa e sociale"*, come non basterà *"studiare"* la costituzione e le diverse *"educazioni"* (da quella alla legalità fino all'educazione stradale e all'educazione alimentare), per pervenire all'obiettivo *"di educare la personalità dei ragazzi"*, ma di puntare maggiormente sul senso di comunità che deve svilupparsi nella scuola e nelle classi.

Per Giurisprudenza del Lavoro, **Rosanna Visocchi** riprende, in *"Insegnante di sostegno specializzato"*, il principio riaffermato dal Consiglio di Stato, sez. IV, circa il diritto allo studio e all'educazione dei diversamente abili, diritto pieno e assoluto che non può essere compresso a causa delle carenze burocratiche e organizzative del sistema amministrativo. La decisione del Consiglio di Stato conferma l'interpretazione del TAR Calabria, che aveva confermato il diritto di un minore affetto da cecità respingendo l'appello proposto dall'Avvocatura generale dello Stato.